

I Mille a Salemi

Preparata dal La Masa e dai suoi tre compagni, è trionfale l'accoglienza dei Salemitani ai Mille. A Salemi la banda musicale di S. Ninfa viene a festeggiare il Generale.

A Salemi si presenta a Garibaldi fra' Giovanni Pantaleo, che, al sèguito dell'Eroe, avrà uno storico ruolo nel '60, nel '62 (cioè nell'impresa conclusasi ad Aspromonte), nel '66 a Bezzecca, nel '67 a Mentana, nel '70 a Digione.

All'alba del 14 maggio - scrive il Bandi - Garibaldi rivolge ai Mille, schierati fuori Porta S. Francesco, qualche parola, per confortarli a sperar bene e per raccomandare la disciplina; e quindi rimanda tutti agli alloggiamenti. "Nel tornarcene in città - scrive ancora il Bandi - venne incontro a Garibaldi un bel signore che cavalcava un morello assai brioso. Dietro al bel signore, che si chiamò il cavaliere Coppola, uomo animosissimo e assai stimato in Sicilia", venivano i volontari da lui reclutati e che egli presentò al Generale.

Nel n. 5/6 della rivista *Studi garibaldini*, pubblicata lo scorso anno dal Centro Internazionale di Studi Risorgimentali-Garibaldini di Marsala - oltre a dare comunicazione di risultati documentari, ad alcuni dei quali ho già accennato - ho pubblicato il discorso di presentazione dei volontari, che il Coppola rivolse a Garibaldi. Ebbi la fortuna di trovarlo - ancora inedito - in un foglio autografo tra le Carte di Giuseppe Coppola, conservate nella Biblioteca Comunale di Erice. Ve lo riferisco, sia per il suo interesse storico, sia per il suo romantico lirismo patriottico: "Generale, questi sono i Figli della gloriosa Erice. Indomiti come cavalli della steppa, amanti della libertà come gli uccelli, non conoscono padroni né guinzagli. Induriti e malvagi, son tutti di un pezzo, forgiati dalla natura, per parlare da liberi a liberi. Tutti cuore grande come l'oceano, forti come le rocce

delle campagne, arditi come le aquile, generosi come i cavalli che cavalcano. Generale, sono a Vostra disposizione, usate di essi come meglio credete. Essi son venuti per tutto dare senza restrizioni o limitazioni”. “E il Generale” - si legge nel citato foglio manoscritto - “strinse con vigoria la destra del Coppola, e passò in rassegna con lo sguardo quei giovani, mostrandoti petti quadrati e vigoria di muscoli”.

Nella stessa mattinata del 14 maggio, giungono a Salemi i calatafimesi Pietro Adamo e Antonino Colombo. Scrive l'Adamo: “Fui dal (*trapanese*) col. (*Mario*) Palizzolo presentato al Generale, cui diedi notizia della rivolta di Calatafimi (*avvenuta*) il 12 (*maggio*) e dell'arrivo dei Borbonici a soffocare la rivolta”. L'altro calatafimese, Antonino Colombo, scrive: “Il 13 (*maggio*) con l'Adamo pernottai a Vita, e la dimane ci recammo a Salemi, e fui presentato da Mario Palizzolo al Generale, a cui descrissi la posizione di Calatafimi e dissi della venuta della colonna borbonica”.

Adamo e Colombo furono incaricati dal Generale di precederlo a Vita e di spedire da qui diversi corrieri, con proclami ai Comuni vicini. Essi arruolarono una squadra di Vitesi, che fecero squadra unica con quella dei Calatafimesi.

Altre squadre affluivano intanto da S. Ninfa, Partanna, Mazara, Castelvetro. Da Alcamo giunse una seconda squadra di 143 individui, in parte senz'armi. Scrive il Bandi: Salemi “s'andava popolando sempre più, e numerose squadriglie venivano a noi, chiedendo armi. Se ne dettero finché avemmo da darne, e quando le armi mancarono, Garibaldi ordinò che tanti volontari nostri per Compagnia dessero ai Siciliani i fucili e pigliassero le lance, alla cui fabbricazione presiedette Griziotti”.

Crispi convoca il decurionato di Salemi e fa approvare il celebre decreto con cui Garibaldi assume la Dittatura di Sicilia, “nel nome di Vittorio Emanuele Re d'Italia”⁽⁵⁾.

A Salemi sono ospitati nel palazzo Torralta Garibaldi e lo Stato maggiore. E in case di cittadini sono accolti i Mille⁽⁵⁾.

A Salemi i Mille vengono forniti del denaro dell'erario comunale, di cavalli, mule e carriaggi.

A Salemi si fabbricano lance e si preparano munizioni per i due cannoni: i loro spari, l'indomani, determineranno la fuga dei soldati borbonici dal colle da essi occupato.

⁽⁵⁾ Sta scritto, in una delle tre epigrafi poste sul cippo marmoreo a base triangolare, inaugurato sulla spianata dell'ex carcere mandamentale di Salemi nel **maggio 1960**:

A Salemi - che il 14 Maggio 1860 - dando vita alla - Dittatura di Garibaldi - in nome di - Vittorio Emanuele Re d'Italia - fu la prima vera capitale - dell'Italia unita - la Regione Siciliana - riconoscente - 1860-1960.

⁽⁶⁾ Dal **1910**, in via marchese Torralta, si legge nell'iscrizione posta sul prospetto del palazzo omonimo:

Nelle case dei cittadini i Mille - in questa Giuseppe Garibaldi - trovarono ospitalità - fraterna - dal 13 al mattino del 15 Maggio 1860 - Qui egli preparò la prima vittoria - che dal Colle dei Romani dovea precederlo - auspice trionfale sino al Volturmo - Qui il popolo salemitano primo alla riscossa - precorse gli altri nello acclamarlo - Liberatore. - Il Municipio p(ose). - MCMX.